

Dazi, scattano i rimborsi Usa Ai Paesi restituiti 100 miliardi

Sono il 60% delle tariffe del Liberation Day. Da Pechino restrizioni all'export di droni

di **Valentina Iorio**

L'amministrazione Trump ha pagato circa 100 miliardi di dollari di rimborsi per i dazi bocciati a febbraio dalla Corte Suprema. Nella sentenza i giudici avevano stabilito che il presidente non aveva il diritto di imporre le tariffe, scavalcando il Congresso e ricorrendo all'International Emergency Economic Powers Act. La norma del 1977 consente al presidente di regolamentare importazioni ed esportazioni durante le emergenze nazionali, ma non di imporre unilateralmente dazi contro qualsiasi Paese, come aveva fatto Trump il 2 aprile dello scorso anno. La somma dei rimborsi pagati finora, secondo il *Financial Times*, corrisponde al 60 per cento dei 165 miliardi di dollari incassati dagli Usa attraverso le tariffe del cosiddetto «Liberation day».

I giudici avevano ordinato alla Customs and Border Protection degli Stati Uniti di avviare le procedure di rimborso dopo che la Corte Suprema aveva bloccato i «dazi reciproci», stabilendo che il presidente aveva abusato dei suoi poteri. In quell'occasione Trump si era scagliato contro la Corte, mettendone in discussione l'operato. E il Segretario del Tesoro Scott Bessent aveva previsto che il processo di rimborso avrebbe comportato «anni di contenzioso». Ma le cifre riportate dal *Fi-*

nancial Times dimostrano che le procedure di rimborso stanno andando avanti a un ritmo molto più sostenuto di quanto ci si sarebbe aspettati. Secondo i dati presentati dalla Customs and Border Protection alla Corte statunitense per il commercio internazionale, sono in fase di elaborazione rimborsi per 128 miliardi di dollari e 100 miliardi sono già stati restituiti. «Sono rimasto piacevolmente sorpreso da quanto velocemente il governo sia intervenuto su questo», ha dichiarato al *Financial Times* Walker Livingston, analista della società di consulenza Capstone. Il sistema di rimborso della Customs and Border Protection stabilisce che solo l'importatore registrato è autorizzato ad accedere al sistema e a inviare le richieste di rimborso. Questo, di fatto, esclude dagli indennizzi un gran numero di piccole e medie imprese che, non essendo importatori diretti, non riescono ad accedere alla procedura.

Secondo la Cnbc, nei giorni scorsi Amazon ha fatto sapere di aver già ricevuto 600 milioni di dollari di rimborsi tariffari e ha spiegato che prevede di restituire una parte di questa somma ai clienti. «Stiamo partecipando al processo di rimborso dei dazi doganali e abbiamo ricevuto circa 600 milioni di dollari nel secondo trimestre», ha dichiarato Brian Olsavsky, direttore fi-

nanziario del gruppo.

Malgrado la sentenza della Corte Suprema abbia costretto l'amministrazione Usa a rimborsare miliardi di dollari agli importatori americani, Trump ha continuato imporre tariffe sulle importazioni sfruttando altre basi giuridiche. Il presidente ha provato a giustificare la decisione accusando Cina, Canada, Unione europea e decine di altri Paesi di mancato rispetto delle norme contro il lavoro forzato. E di recente ha sostituito i dazi temporanei con nuove tariffe comprese tra il 10% e il 12,5%, applicate a 60 Paesi che rappresentano il 99% dell'import statunitense di beni. In risposta alle sanzioni Usa sul «lavoro forzato», ieri, Pechino ha annunciato nuove restrizioni alle esportazioni di componenti di droni verso gli Stati Uniti. «La Cina non ha altra scelta che adottare le contromisure necessarie», ha dichiarato un portavoce del ministero del Commercio cinese, come il rafforzamento dei «controlli sulle esportazioni di droni, componenti chiave e tecnologie correlate». Nel complesso «le contromisure adottate sono contenute», sottolinea il comunicato, in quanto Pechino «attribuisce grande importanza alla stabilità delle relazioni economiche e commerciali tra Cina e Stati Uniti, una stabilità raggiunta con grande difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte

● Washington ha rimborsato 100 miliardi di dollari di dazi dopo che la Corte Suprema ha bocciato le tariffe fissate dall'amministrazione Usa il 2 aprile 2025

● La cifra è stata comunicata alla Corte di Commercio Internazionale dalla dogana statunitense





Liberation Day
Il presidente Usa Donald Trump con la tabella dei dazi «reciproci» annunciati il 2 aprile 2025